

# L'AMICIZIA

consolo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 34° - n.130 febbraio 2026

*Tommaso Cozzitorto  
in confidenza con*

# Antonietta D'AMICO

## Premio Nazionale Letterario "Dario Galli" 8ª Edizione

Scadenza iscrizione: 31 luglio 2026

promosso da GRAFICHEDITORE PERRI di Lamezia Terme per ricordare un illustre poeta nicastrese, Dario Galli che, nelle sue tante raccolte di liriche in italiano e in vernacolo, ha rappresentato mirabilmente la vita, i luoghi e i personaggi della Nicastro del secondo dopoguerra.

**LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO È COMPLETAMENTE GRATUITA, NON SARANNO RICHIESTE QUOTE DI PARTECIPAZIONE**

### 1) FINALITÀ DEL PREMIO

Il Premio Letterario è aperto a tutti – scrittori professionisti ed autodidatti, italiani e stranieri maggiorenni (o minorenni con autorizzazione), senza limiti geografici.

Il Primo Premio consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice, a cura dell'editore Antonio Perri, con distribuzione nazionale.

I partecipanti possono concorrere a una o più sezioni senza limitazioni di battute.

### 2) OPERE AMMESSE

Sono ammessi solo testi tradotti a tema libero, in lingua italiana. Per inedito si intende un testo mai pubblicato, né in formato cartaceo né digitale.

- **LE SEZIONI PREVISTE SONO:**
- **A – SAGGETTICA:** nessun ambito escluso.
- **B – NARRATIVA:** nessun ambito escluso. (Romanzi, raccolte di racconti, fiabe, libri per ragazzi, ecc. ecc.)
- **C – POESIA: SOLO SILLOGI** poetiche in lingua italiana, con un massimo di 70 pagine (indifferentemente composte da un'unica poesia o da più componimenti).
- Non sono ammesse OPERE in dialetto/vernacolo.

### 3) CRITERI DI VALUTAZIONE

- Qualità stilistica e linguistica
- Originalità e innovazione
- Profondità dei contenuti
- Potenzialità editoriale

### 4) PREMIO GIOVANI (NUOVA SEZIONE)

È istituito un Premio Giovani riservato ad autori under 20. Le sezioni previste sono le stesse del punto 2 di questo bando. Per i minorenni necessaria autorizzazione genitori.

### IL PREMIO GIOVANI PREVEDE:

PUBBLICAZIONE dell'opera in formato e-book (EPUB - PDF) con immaginazione editoriale professionale, copertina dedicata e distribuzione tramite i principali store digitali (Amazon Kindle, Kobo, Google Play, Apple Books, ecc.)  
TARGA

### 5) GIURIA E COMUNICAZIONI

La selezione delle opere sarà affidata a una giuria tecnica.

La giuria individuerà i finalisti e deciderà il vincitore.

La giuria potrà attribuire menzioni d'onore ad altre opere ritenute meritevoli.

La giuria valuterà le opere senza conoscere l'identità degli autori.

I nomi dei finalisti saranno resi pubblici almeno dieci giorni prima della premiazione.

Il testo del concorso sarà diffuso tramite comunicato stampa e comunicazione via mail a tutti i partecipanti.

### 6) MODALITÀ E PERIODO DI PARTECIPAZIONE

L'INVIO DELLE OPERE È ESCLUSIVAMENTE ELETTRONICO.

**Periodo di partecipazione:**

1 gennaio 2026 – 31 luglio 2026

(Fa fede la data di ricezione delle mail)

**Documenti da inviare all'indirizzo: [premiodariogalli@gmail.com](mailto:premiodariogalli@gmail.com)**

- 2 copie dell'opera:
  - una in formato Word
  - una in PDF
- Scheda di partecipazione (allegata al bando)
- Breve curriculum con indirizzo e contatti

- Per gli under 25: documento valido che attesti la data di nascita
- L'arrivo del materiale sarà inviato automaticamente via mail.  
Solo il vincitore e gli autori segnalati riceveranno comunicazione diretta. Il materiale inviato non verrà restituito.

### 7) FASE DEL PREMIO:

- 1 gennaio – 31 luglio 2026: periodo di ricezione delle opere
- 1 agosto 2026 – Aprile 2027: lavoro di valutazione della giuria
- Maggio 2027: proclamazione del vincitore
- Giugno 2027: cerimonia di premiazione

### 8) PREMI SEZIONE CLASSICA

- 1° Premio pubblicazione cartacea + TARGA
- 2° Premio Attestato + editing gratuito dell'opera
- 3° Premio Attestato

### SEZIONE GIOVANI

- 1° Premio pubblicazione EBOOK + TARGA
- 2° Premio pubblicazione EBOOK + ATTESTATO
- 3° Premio Attestato della giuria alla Voce Emergente

### 9) ACCETTAZIONE DEL REGOLAMENTO E DICHIARAZIONI

La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento.

Al vincitore sarà richiesto di firmare una dichiarazione che attesti:

- accettazione del bando
  - autorizzazione al trattamento dei dati personali (GDPR 579/2016);
  - dichiarazione sotto la propria responsabilità che l'opera è originale, inedita e di sua esclusiva produzione, senza violazione di diritti di terzi
  - concessione all'editore dei diritti di utilizzazione immagini e materiali relativi al concorso per fini non commerciali e promozionali.
- È obbligatorio allegare un Documento di Identità valido. La mancanza dei requisiti comporta l'esclusione.

### 10) PREMIAZIONE

La cerimonia di premiazione si svolgerà entro giugno 2027.

Il vincitore dovrà ritirare personalmente il premio che consiste in:

- pubblicazione dell'opera
- un numero prestabilito di copie omaggio
- targa

Non sono ammesse deleghe; la mancata presenza comporta la decadenza del premio.

L'opera finalista non potrà essere ritirata dopo la proclamazione. L'autore manterrà sempre i diritti sull'opera.

### 11) COMUNICAZIONI E TRASPARENZA

1. Le opere saranno giudicate in forma anonima.
2. La Giuria potrà assegnare menzioni d'onore.
3. I finalisti saranno resi pubblici almeno 10 giorni prima della premiazione.
4. Il testo finale sarà comunicato tramite:
  - comunicato stampa
  - mail a tutti i partecipanti

### 12) PUBBLICAZIONE

L'editore Antonio Perri pubblicherà il manoscritto vincitore che sarà diffuso a livello europeo e non solo.

Agli altri partecipanti presenti alla cerimonia verrà consegnato un attestato di partecipazione; gli assenti potranno richiederlo per ricezione via mail.

### 13) CONTATTE:

[premiodariogalli@gmail.com](mailto:premiodariogalli@gmail.com)  
0968 21.344 – 353 3300414 – 392 7686666

## SCHEDA DI PARTECIPAZIONE DEL CONCORRENTE

(Da compilare e allegare all'e-mail di iscrizione)

### DATI ANAGRAFICI

Nome e Cognome: \_\_\_\_\_

Data di nascita: \_\_\_\_\_

Luogo di nascita: \_\_\_\_\_

Indirizzo completo: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_

Email: \_\_\_\_\_

### SEZIONE A CUI SI PARTECIPA

- A) Saggistica
- B) Narrativa
- C) Poesia SOLO SILLOGI
- Premio Giovani (under 20)

(È possibile partecipare a più di una sezione inviando schede separate)

### DATI DELL'OPERA

Titolo dell'opera: \_\_\_\_\_

### DICHIARAZIONE DI ORIGINALITÀ

Il/la sottoscritto/a dichiara che l'opera inviata è inedita, non viola diritti di terzi e non è stata premiata in altri concorsi letterari al momento dell'invio.

Confermo

### LIBERATORIA

Autorizzo l'organizzazione alla pubblicazione dell'opera mantenendo la proprietà dei diritti d'autore.

Accetto

Firma: \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_

# Antonietta D'amico



di Tommaso Cozzitorto

*Nel nuovo numero di Lamezia e non solo In Confidenza con l'Avvocato Antonietta D'amico, Assessore all'Ambiente per il Comune di Lamezia Terme.*



## **Da dove nasce la Sua passione per la politica o meglio il Suo impegno nella cosa pubblica?**

La mia passione per la politica nasce da lontano, nasce in famiglia. Sono cresciuta in una casa in cui la politica non era uno slogan, ma un confronto quotidiano, un racconto continuo, un valore. Mio nonno paterno, Nicolino D'Amico, è stato consigliere comunale a Sambiase, socialista "nenniano": conservo ancora i suoi discorsi scritti a mano, pagine che parlano di impegno, ideali e responsabilità, e le lettere di amicizia e stima sincera con il sottosegretario Casalnuovo. Mio nonno materno, Antonino Cosentino di Petrizzi (CZ), nato nel 1907, è stato segretario del Movimento Sociale nel suo paese. Non l'ho conosciuto, ma sono cresciuta con i racconti di chi lo stimava profondamente: un uomo molto amato, generoso, capace di avere tra i suoi migliori amici anche comunisti. Questo per me è stato un insegnamento



straordinario: le idee possono essere diverse, ma il rispetto viene prima di tutto. Anche mio padre è stato consigliere comunale, con un ottimo riscontro elettorale, nella prima amministrazione guidata da Doris Lo Moro, con la lista di opposizione del Centro Studi Lazzati del giudice Romano De Grazia. Ricordo gli anni universitari a Roma: mentre molti amici uscivano, io restavo sul divano con il mio migliore amico On. Rocco Ferraro — oggi consigliere della Città Metropolitana di Roma e consigliere comunale con Roberto Gualtieri — a guardare Porta a Porta o a par-



tecipare a manifestazioni ed eventi politici. Per me quello era divertimento: ascoltare, capire, formarmi



un'opinione. Vivere a Roma, per chi come me impazzisce per la politica, era un privilegio enorme. Ricordo l'emozione di passeggiare vicino alla Camera dei Deputati o al Senato e incontrare quelli che seguivo in tv. E quando sono entrata per la prima volta in quei palazzi, mi sono emozionata talmente tanto da sentirmi male. Al liceo classico leggevo con passione Oriana Fallaci e discutevo animatamente con quello che allora era solo un compagno di classe, oggi mio marito: lui di sinistra, io da sempre di destra.





cugine che lavoravano al Senato a Roma come assistenti parlamentari e raccontavano di come “quelli della Lega erano i più stakanovisti e presenti”. Sono ricordi che mi sono rimasti dentro. La mia esperienza nel partito è arrivata grazie all’amico onorevole Domenico Furgiuele. Appena eletta consigliere comunale come civica nella lista di Paolo Mascaro, mi invitò a frequentare le sezioni del partito. Ho sempre avuto simpatia per Salvini e per molti esponenti che ritengo grandi personalità politiche, penso a Zaia, Fedriga, all’avvocato Bongiorno. La Lega di Salvini mi è sempre piaciuta per l’approccio concreto ai problemi, che molto spesso la fa definire “populista”. Ma chi lo dice che sia un male? Io credo

Anche lì ho imparato che il confronto, se è autentico, arricchisce. Io credo che la politica, nella sua accezione più nobile, sia questo: dono, cura, responsabilità. Nell’antica Grecia la polis era la comunità dei cittadini, e chi si occupava della cosa pubblica lo faceva sentendosi parte di un destino collettivo. È questa l’idea di politica in cui credo profondamente. Faccio politica attiva perché ci credo davvero. Ma soprattutto la faccio per i miei figli: voglio che crescano in un mondo migliore, in una comunità più giusta, più attenta, più solidale.

che parlare in modo diretto e cercare soluzioni pratiche sia un valore.

### **Quali risultati si propone di raggiungere in qualità di Assessore all’Ambiente?**

In realtà le mie deleghe sono molto più ampie: oltre all’ambiente sono assessore al verde pubblico, par-

**Al Sud vi è ancora qualche preconcetto sul partito della Lega, legato soprattutto ad una sua identità relativa a molti anni fa. Lei perché ha scelto questo partito? Cosa ha la Lega in più rispetto ad altri partiti di centrodestra, secondo il Suo punto di vista?**

Ammetto che fin da piccola ho sempre simpatizzato per la Lega Nord, quella di Bossi. Nei miei ricordi di infanzia ero una bambina e avevo due



chi, manutenzione ordinaria, agricoltura, decoro urbano, riqualificazione delle periferie e randagismo. Ciascuna di queste deleghe per me ha un valore importantissimo. Sono ambiti che richiedono approfondimento, tempo e studio. In una realtà complessa e variegata come quella di Lamezia Terme, il mio impegno è riuscire a organizzarmi per dedicare attenzione a tutto. Non è facile. Solo per quanto riguarda l'ambiente posso dire che sto lavorando moltissimo sulla tutela del territorio, sul contrasto all'abbandono dei rifiuti e su una corretta educazione civica. Anche la questione mare mi sta particolarmente a cuore. C'è davvero tanto da fare, tanto che potremmo occupare un'intera rivista. Il mio obiettivo è rendere Lamezia una città più pulita e più consapevole delle sue meravigliose bellezze naturalistiche, che possono diventare una grande risorsa.



**Cosa ne pensa di questo scatenarsi di violenza di piazza da parte delle forze di estrema sinistra ( e non solo estrema)?**



si parli sempre di qualche “infiltrato”. Questo mi fa arrabbiare. La violenza va condannata sempre.

**Lei è una donna molto empatica. Quanto è importante l'empatia per far giungere alle cittadine e ai cittadini il Suo messaggio politico?**

È vero, sono molto empatica. E dico anche purtroppo, perché probabilmente se fossi meno empatica vivrei con più distacco certe situazioni e ne trarrei giovamento in termini di serenità. Ma credo che il “sentire profondamente” mi aiuti a far comprendere ai cittadini come mi approccio all'attività politica e amministrativa. Per qualcuno può sembrare stucche-



Io aborro, detesto e rifuggo la violenza, da qualunque parte provenga e in qualsiasi forma. Non la concepisco in nessuna sua espressione. Quello che però mi indigna è che quando la violenza arriva dalla sinistra non venga mai condannata con la stessa fermezza e



vole, ma per me è importante, purché sia un sentimento vero.

**Parliamo un attimo di politiche sociali. Quali sono per Lei, le priorità nella città di Lamezia Terme?**

Le politiche sociali sono una priorità assoluta. Non a caso il sindaco ha ritenuto di tenerle per sé. Parliamo di famiglie che vivono quotidianamente il dramma della cura, di caregiver che portano un peso enorme sulle spalle. Il Comune deve fare tutto il possibile, con gli strumenti umani e finanziari che ha, per alleggerire questo carico. Non si tratta solo di assistenza, ma di costruire un vero progetto di vita. La presa in carico deve essere sociale, scolastica e sanitaria. Per offrire percorsi adeguati non servono solo fondi, ma soprattutto personale competente che segua le pratiche con attenzione. Perché parliamo di vite umane.

**In Iran è in corso una mattanza da parte del regime terrorista criminale islamico, ove stanno praticamente cancellando la generazione dei giovani, stanno cancellando il futuro, nella quasi indifferenza del mondo. Qual è il Suo pensiero a riguardo?**

Quello che sta accadendo è drammatico. Gli oppositori vengono etichettati come “nemici di Allah” e accusati di “mohareb”, cioè di aver mosso guerra a Dio, un'accusa gravissima che può portare alla pena capitale. Le donne sono diventate il simbolo di que-





sta rivolta. Sono in prima linea, affrontano repressioni, arresti, violenze fisiche e psicologiche. La loro partecipazione mette in discussione il fondamento ideologico del regime. Nutro grande rispetto per tutte le confessioni religiose, ma la violenza esercitata in nome di Dio è qualcosa che non riesco ad accettare. Quanto sta avvenendo merita l'attenzione delle istituzioni e della comunità internazionale.

### Quali sono i valori/pilastrini su cui ha fondato la Sua vita?

La libertà, il rispetto e l'educazione. Insegno ai miei figli la libertà di essere, di sognare, di credere in qualcosa, ma sempre nel massimo rispetto di tutto ciò che ci circonda: esseri umani, animali, valori al-



trui. Il rispetto di ciò che è al di fuori di noi stessi. E poi l'educazione. Ci credo tantissimo. Essere persone educate oggi può sembrare controcorrente, ma io sono convinta che l'educazione nella vita apra tutte le porte.

### Il Suo rapporto con la Fede?

Intimo, fortissimo. Per me la fede è rifugio, cura, carezza e quotidianità. Non sono una praticante perfetta, ma prego moltissimo per me e per gli altri. Appena ho un momento di calma mi concedo un rosario durante la giornata: mi rigenera e mi rasserena, soprattutto nelle giornate più difficili.

### È ancora tempo di famiglia, intesa in senso tradizionale?

Che bella domanda. La famiglia è sacra. Credo moltissimo nella figura del padre e della madre a costituirla, il nucleo da cui si genera la vita. Questo per me resta insostituibile. Allo stesso tempo vedo che oggi la famiglia spesso non è l'idillio che immaginiamo. Talvolta può essere anche altro, nel bene e nel male. Ma resta il primo luogo in cui si formano le persone.

### Il libro della Sua vita...

Leggo tanto e in modo molto variegato, ma forse direi "L'Alchimista" di Paulo Coelho.





**Cosa più La commuove e cosa più La indigna?**

Mi commuove la gentilezza.  
Mi indigna l'arroganza.

**Benedetto XVI ha affermato che l'occidente è arrivato a odiare se stesso. Cosa ne pensa a riguardo?**

Credo che ci sia una certa fluidità di valori e uno sradicamento delle nostre origini. A volte sembra che si vogliano abbattere le tradizioni che ci hanno costruiti. Io penso che ci si possa salvare tornando con orgoglio alle nostre tradizioni culturali, sociali e religiose. È lì che troviamo la ragione per resistere alle difficoltà e agli attacchi, esterni e interni.

**È difficile essere genitori oggi, o meglio, a Suo parere, è più difficile che nel passato?**

Credo che oggi sia molto più difficile. Viviamo in un'epoca accelerata, e i nostri figli sono sottoposti a stimoli negativi che noi non avevamo. Anche noi genitori abbiamo grandi responsabilità. Dobbiamo



recuperare i valori della famiglia, della fede, del rispetto e dell'educazione. E dobbiamo dare ai figli gli strumenti per autoregolamentarsi e vivere la loro libertà con consapevolezza.

**I Suoi luoghi dell'anima...**

La mia anima trova pace entrando in una chiesa. E poi il "paesello" di mia madre, dove da bambina andavo in vacanza da mia nonna: l'oratorio, il punto erba, le gallinelle, l'ovetto fresco, le preghierine la sera nel letto. Sono ricordi che custodisco profondamente. Ogni volta che ci torno è una cura.

**Antonietta D'amico è più presente, è più passato o è più futuro?**



Sono molto passato. Amo tutto ciò che è antico, che ha una storia da custodire e tramandare. Mi sento molto vintage. Il passato per me è un rifugio da cui trovare ragione per vivere il presente e guardare al futuro.

**Una domanda che non Le ho fatto...**

"Qual è la cosa che più la disturba in questa esperienza di assessore?"

Più che disturbarmi, direi che mi mette alla prova. Per la prima volta nella mia vita politica percepisco una certa insofferenza non tanto verso la mia persona, quanto verso le linee di indirizzo che arrivano da me in quanto donna. In alcuni contesti, soprattutto nelle deleghe che seguo, avverto fatica ad accettare che sia io a dare una direzione chiara, a dettare prio-



rità, a chiedere risultati. Non lo vivo con vittimismo, anzi. Lo considero uno stimolo a fare ancora meglio, a essere ancora più preparata e determinata. La credibilità si conquista ogni giorno, sul campo. Compio, come tutte le donne, uno sforzo grandissimo per conciliare la mia vita politico-amministrativa con la famiglia. È un equilibrio delicato che richiede organizzazione, energia e sacrificio. E la cosa che più mi dà fastidio è sentirmi dire da qualche uomo: “Se non ce la fai, molla”. Dentro di me penso sempre: “Forse, caro uomo, è proprio quello che vorresti”. E invece no. Non mollo.

### **Che posto ha l'amicizia nella Sua vita?**

Fondamentale. Non sarei niente senza i miei amici. Il mio rammarico è che, con una vita così piena, a volte mi sento di trascurarli. Ma appena posso, recupero. Cosa ne pensa del nuovo traguardo riguardante l'intelligenza artificiale?

Credo che possa essere un grande supporto, ma mi spaventa molto. Ho l'impressione che ce ne sia già troppa in giro. Il mio motto è: meno intelligenza artificiale, più intelligenza emotiva.

### **Un Suo messaggio alle nostre lettrici e ai nostri lettori...**

Mi sento di inviare un messaggio ai nostri concittadini: cerchiamo di amare di più la nostra città con fatti concreti. Richiamiamo chi abbandona i rifiuti,

chi lascia una sigaretta a terra con nonchalance, chi non rispetta le regole. Siamo tutti comunità. E soprattutto aspettiamo prima di giudicare un'amministrazione: non si possono dare giudizi definitivi dopo appena otto mesi di attività. I risultati si costruiscono nel tempo.

*La Dott.ssa D'Amico mi ha lasciato quel sapore di umanità che raramente si riesce a constatare nell'odierna compagine sociale. Non vi è soluzione di continuità tra la Donna privata e la Donna pubblica, tutto si presenta come un sano e unico progetto di vita, con quel coraggio che solo alcune Donne riescono ad avere, con quella concretezza che porta ad agire con determinazione, con quella intelligenza che la rende capace di leggere la realtà in modo soggettivo e di tradurla oggettivamente con autentica passione politica. Non ultima, la consapevolezza e l'umiltà nel raccontare e nel raccontarsi, perché l'esistenza, affinché abbia un senso, è un viaggio che insegna e stupisce fino all'ultimo respiro. Tutto questo si chiama costruzione. Tutto questo si chiama libertà.*

***Io accetto la grande avventura di essere me stessa.***  
(Simone de Beauvoir)





**AMARCORD/I prodigi in porta, il D'Ippolito sempre pieno, la commozione da ex per il portierone vigorino.**

## MIMMO TORRE:

**“LA VIGOR CE L’HO NEL CUORE. UNA GRANDE PIAZZA CHE NON POTEVO RIFIUTARE”**



di Rinaldo Critelli

*Quattro stagioni per centoventitrè presenze in campionato: questo lo score biancoverde del portiere Mimmo Torre alla Vigor Lamezia. Campano di Pontecagnano, Torre arriva 31enne a Lamezia nella stagione '87-88 e vi resta fino al giugno del 1991, reduce da altrettante 4 stagioni a Galatina. Classe '56, prossimo dunque il 20 agosto a cifra tonda: 70! Certo a vederlo è ancora in perfetta forma, come quando volava da un palo all'altro della porta a ricacciar fuori palloni. E di seguito racconterà, a prova di grande memoria, dei prodigi compiuti a guardia dei pali biancoverdi. Anche dalle parole di questo ennesimo protagonista di Amarcord emerge, a distanza di ben 35 anni dalla sua ultima apparizione biancoverde, l'affetto ed il legame ad una piazza calorosa come Lamezia. Anche con lui tanti episodi e aneddoti a raccontare un personaggio di un calcio che non c'è più, fatto di valori piuttosto che di apparenze e distintivi vacui. Partiamo, come sempre tutto d'un fiato...*



dopo l'uscita di Lombardo, quindi subentrò mister Ardemagni. Purtroppo a Giarre fu un infortunio di Rasi, però eravamo due grandi squadre. Il nostro fu un bellissimo campionato, potevamo anche arrivare secondi ma il calcio a volte non ti premia”.

**Fu anche la stagione della magnifica e storica vittoria col Palermo in un D'Ippolito stracolmo. Cosa ricordi?**

“Intanto acqua a non finire da prima della gara, pioveva a dirotto che non ti dico, tanto che pensavamo non si giocasse. Invece la gara si disputò e fu una grande domenica per noi: al contrario del Palermo che venne a Lamezia credendo di fare un sol boccone della Vigor. Invece ha trovato l'amaro...”

**Come arrivi a Lamezia nell'estate del 1987?**

“Tramite Carmine Tascone, il mister l'avevo avuto a Palma Campania con la Palmese gli anni prima di Galatina. Ho accettato subito perché Lamezia è sempre stata una grande piazza”.

mo che venne a Lamezia credendo di fare un sol boccone della Vigor. Invece ha trovato l'amaro...”

**Arrivi a Lamezia a 31 anni, quindi nel pieno della maturità. Qui ti fermi ben 4 stagioni e, al di là di un 9° posto, negli altri anni fai sempre meglio con 3°, 5° e 6° posto. Partiamo dalla prima stagione '87-88, che poi si rivelerà la migliore, appunto terzi con 42 punti. Vinse il Palermo (49 punti), secondo il Giarre (45) contro cui si perse con quella ormai famosa autorete di Rasi...**

- “Sì, in panchina iniziò Antonello Coclite





re! Amaranto ammutoliti dalla strepitosa vena del guardiano biancoverde. Il meritato elogio al portiere Torre che “non solo ha compiuto – scrive Saverio – un paio di interventi risolutivi, non solo ha parato due calci di rigore, ma si è preso il lusso di dettare l’ultimo passaggio del pareggio”. Si gioca la gara inaugurale di Coppa Italia al ‘Gianni Renda’ di Sambiasse nientedimeno contro la Reggina di Scala, che quella stagione vincerà il campionato di C1 e approderà in serie B dopo 14 anni! La Vigor nonostante una certa padronanza, va sotto 1-0. Però poi ottiene meritatamente il pareggio dopo una lunga pressione. Leggiamo dall’articolo di Saverio: “La Vigor dopo il gol della Reggina si guarda attorno e quando si accorge che il lupo è meno cattivo del solito giù a menare le danze. Rosin si salva da campione su conclusioni di Croce e Conte e poi arriva il giusto pareggio. Torre esce fin oltre l’area per frenare un contropiede amaranto ed invece di buttare la palla in tribuna avanza fino a centrocampo disorientando tutti. Delizioso servizio per Croce che di testa serve Russo: pallonetto su Rosin in uscita ed esplosione dei duemila supporters lametini presenti. Alla fine i rigori premiano la Vigor”, con Torre protagonista di due parate decisive!

Invece l’annata dopo, ’88-89, arrivaste noni. In panchina inizia Facco poi sostituito da Ballarò. Un torneo diverso da quello precedente...

“Sì, perché la squadra cambiò molto, con tanti giovani in rosa e perché c’era il dubbio da parte del presidente Ventura se restare o meno. Arrivò Facco in panchina, e diversi ragazzi dalle giovanili del Catanzaro. In fin dei conti facemmo comunque un buon campionato, poco dopo l’inizio del torneo ritornò anche Enrico Russo che l’anno prima fece nove gol. C’era anche l’altro Russo, Dario, dalla Paganese. All’inizio partimmo in sordina, poi gradualmente ci siamo assestati con l’arrivo di qualche altra pedina”.

**Enrico Russo segnò dopo soli 38 secondi e riusciste a mantenere quel vantaggio per 90 minuti e passa...**

“Infatti, loro erano reduci da oltre mille minuti di imbattibilità ed il mio collega Pappalardo la perse dopo una quarantina di secondi. Ci rimase male, e qualcuno disse anche che l’avevamo rubata quella partita, invece no! Abbiamo fatto una grande prestazione e la vittoria fu meritata, anzi dovevamo fare anche qualche gol in più. Avevo anche le immagini di quella gara e riguardandola, meritammo nettamente di vincerla. Ma anche al ritorno fummo protagonisti: loro sempre convinti di vincere facile, invece facemmo 1-1 e segnò Minisi, un gol rocambolesco, con una ribattuta la palla si adagiò in rete. E tra l’altro noi in inferiorità numerica, oltrechè si fece male pure Sasà Amato e giocò quasi da fermo: quindi eravamo 11 contro 9, ma tenemmo fino alla fine e ti dirò che potevamo portare a casa anche i tre punti”.

**Apriamo lo scrigno dei ricordi: proprio Torre aumenta le emozioni e ci trasmette un articolo del Giornale di Calabria firmato Saverio Critelli, datato 22 agosto 1987 (dunque ben 39 anni fa). Titolo: Vigor, che Tor-**





Fu anche l'anno del cambio alla presidenza con l'avvento del vulcanico giudice Michele Amatruda. Tu fosti il più presente, ben 34 gettoni, mentre l'attaccante Lo Masto autore di 8 gol. La formazione tipo recitava più o meno così: Torre, Mele, Lorecchio, Scotti, Martino, Migliaccio, Montrone, Sinopoli, S. Caputo, Papiri, Lo Masto. C'erano pure Balestrieri, Abate, Di Stefano, Messina, Gigliotti, Di Somma tra gli altri...

“Sì, era una bella formazione, perché il presidente Michele Amatruda col fratello Mimmo volevano fare qualcosa di buono. Anche quella stagione la partenza non fu delle migliori: ci fu appunto il cambio alla presidenza e diversi giocatori dell'Adelai-

**Era l'anno di un giovincello, tale Salvatore Matrecano, all'epoca 17enne, che poi fece una gran carriera, arrivando a giocare anche in Premier League in Inghilterra...**

“Infatti ho pure trovato una foto: lui era di Napoli dove fece la trafila giovanile, poi andò anche a Foggia. Era un ragazzino, a dir la verità non pensavo potesse venir fuori un giocatore di alto livello, come poi ha dimostrato. Era il primo anno da professionista per lui, giocò tante gare e si mise in mostra. Dopo un paio di anni prese il volo in A tra Parma, Napoli, Udinese e Perugia e Nottingham Forest. Certo si vedeva subito che era un ragazzo con voglia di emergere”.



**E passiamo alla terza stagione, '89-90, sestì: in panchina inizia Baroncini, poi interregno breve di Scardamaglia e quindi l'arrivo di Giorgio Sereni.**



de passarono con noi alla Vigor, con Baroncini in panchina. Eravamo 4-5 quelli rimasti della Vigor, e dovevamo andare via. Alla fine però il presidente Amatruda volle farci rimanere ed io lo feci molto volentieri. Alla fine riuscimmo a fare un buon campionato, migliorando pure il piazzamento dell'anno prima”.



**ca, Pileggi, Gregorio Mauro, Pernarella, Bianchini, Lo Mastro che in 34 presenze realizzò 12 gol.**

“Sì era l’anno di Danilo Pileggi con un illustre passato in serie A, ma anche di Gregorio Mauro altro signor giocatore. Quell’anno stavamo facendo davvero benissimo: ritengo che se ci fosse stata maggiore tranquillità e serenità, sicuramente con mister Santarini avremmo potuto fare molto bene. Al di là di qualche pareggio di troppo, ricordo che fu fatale quello in casa col Latina ed esonerarono Santarini. Dunque per 2-3 pareggi ma senza sconfitte decisero, a mio avviso con troppa fretta, di cambiare. Venne Albanese che era sì reduce dalla serie B, ma non conosceva la serie C, ed invece di metterci a posto perdemmo tanti punti per strada”.

**Quella stagione si ricorda anche per lo ‘scontro’ Pileggi-Albanese, col giocatore che ritorno in taxi da Acireale per essere rimasto fuori nella formazione iniziale...**

“Sì, anche perché per tutta la settimana non era stato bene avendo avuto un po’ di febbre. Pileggi non accettò la panchina e se ne tornò a casa. Per noi fu una batosta: eravamo tutti uniti, però da quel momento qualcosa si inceppò. Anche perché in quella partita ad Acireale ci ‘aspettavano’, nel verso senso della parola e certo non per stenderci il tappeto rosso. Anzi ricordo un trattamento davvero brutto, in campo come negli spogliatoi. Addirittura il compianto Pino Mazzei prese un cazzotto in pieno volto da un dirigente siciliano e gli hanno rotto anche il dito di una mano”.

**Anche mister Sereni un buon tecnico...**

“Assolutamente sì: un allenatore che sapeva il fatto suo anche era molto introverso e stava sulle sue. Al contrario, ad esempio, di Ballarò che era più alla mano e parlava tanto coi ragazzi. Invece Sereni era molto più schivo, pensava esclusivamente al lavoro di campo, insomma i classici allenatori del Nord, un po’ freddi”.

**Chiudiamo col quarto anno, '90-91: in panchina inizia Santarini, poi subentrò Albanese. Era l’anno di Torre, Mele, Lorecchio, Conte, Martino, Lattu-**



**Perché questo trattamento?**

“Perché erano a pochi punti da noi ed avevano paura, perdendo, di essere travolti in zona retrocessione. Invece vincendo ci avrebbero staccato di 4 punti, per



cui l'hanno messa sulla rissa. Ricordo che davanti lo stadio c'erano 200 tifosi accesi ad aspettarci e ci fecero scendere a 300 metri dal campo. Sui lati della strada quei tifosi ci fecero di tutto. Finì 1-0 per loro con gol di Nuccio, c'era pure Petrucci. L'arbitro era Braschi di Prato che poi è andato in serie A".

### **Passiamo ai presidenti: le differenze tra Ventura e Amatruda?**

"Molto diversi: Ventura più pacato, Amatruda più focoso. Specialmente il Giudice voleva tutto e subito, ma nel calcio serve serenità e programmazione: i fratelli Amatruda non hanno avuto la pazienza di aspettare. Al contrario il presidente Ventura era una persona eccezionale (scandisce Mimmo - ndr), squisita, precisa nei pagamenti, non ti faceva mancare niente. Secondo me se gli Amatruda fossero stati più tranquilli, con Santarini in panchina avremmo potuto prenderci tante soddisfazioni. Quello era l'anno giusto secondo me".



### **Come allenatori invece, chi ti ha dato di più?**

"In verità sono sempre andato d'accordo con tutti. Sia con Ardemagni, anche con Ballarò. Quando andai via, nel '91-92, arrivò Scorsa che disse subito di volere un portiere che giocasse coi piedi, dandomi praticamente il benserivito. Presero Verderame, un giovane dell'Inter, che fece malissimo e proprio Ballarò mi chiamò per portarmi a Formia dove era andato lui. Con me vennero pure Sinopoli e Lorecchio".



### **Sei rimasto in contatto con qualche compagno di quelle annate?**

"Sì, con parecchi tramite facebook soprattutto: con Mimmo Perri eravamo una cosa sola, Mimmo era 'nu guaglione eccezionale' (testuale - ndr). Mai uno screzio tra noi, anzi quando vedevo che stavamo avanti nel punteggio chiedevo il cambio al mister proprio per farlo entrare. Un bravissimo ragazzo Mimmo che si allenava con tanta voglia. Tra l'altro io quell'anno rimasi fermo per un infortunio e Mimmo giocò 6-7 partite. E poi col grande Franco Gigliotti".

### **In quel periodo avevi un portiere di riferimento?**

"In verità mi dicevano che somigliavo a Tacconi ed al tedesco Schumacher, magari anche e soprattutto per i capelli riccioli lunghi che avevo".



Oltre due minuti di applausi, la verità. Un'ovazione: mi hanno accolto veramente con affetto. Venne anche mia moglie Anna Maria da Salerno a vedere la partita ed anche lei pianse dalla commozione per quell'accoglienza che mi riservarono. Ricordo che anche i miei compagni di squadra negli spogliatoi mi dissero: 'mai vista una cosa del genere per un calciatore'. Fu davvero un'emozione unica che porterò sempre con me! Quando uno si comporta bene in carriera, ed io ero sempre stato casa ed allenamenti, questi poi sono i riscontri e gli attestati che ricevi dai tifosi, anche da avversario".

### Ma come nasci portiere?

"Non ho fatto alcuna trafila come accade solitamente nelle giovanili: mio padre non voleva che giocassi, eravamo una famiglia numerosa. Andavo a scuola ma iniziavo anche ad imparare qualche mestiere. Un giorno mi ritrovai a giocare in porta in mezzo alla strada (un classico - ndr), passò da lì l'allenatore del Pontecagnano Nicola Cifariello e mi chiese se volevo fare un provino. Dissi delle resistenze di mio padre ma mi assicuraronò che gli avrebbero parlato loro. Così iniziai, tardi, a 14 anni, ma già la stagione dopo sono in Prima Categoria e vincemmo il campionato. Quindi l'anno dopo il salto alla Cavese".

### E della tifoseria cosa ricordi?

"Ah...uno spettacolo, il D'Ippolito sempre pieno. Invece poi due-tre volte sono venuto a giocare da avversario contro il Lamezia e vedevo lo stadio vuoto: restavo sorpreso e mi chiedevo come mai, visto che ai miei tempi era davvero stracolmo ogni domenica".



### E come fu l'accoglienza per te da avversario?

"Intanto quando la Vigor venne a Formia era imbattuta da diverse gare, ma da noi persero e da allora iniziarono la discesa. Quando venni nella gara di ritorno, al sol pensiero ho ancora la pelle d'oca - sottolinea emozionato Mimmo Torre -, c'erano 3-4mila persone sugli spalti e si alzarono tutti in piedi e mi applaudirono.

### Ma hai avuto l'occasione di spiccare il volo?

"Diverse volte: quando stavo alla Palmese c'era la Lazio che mi voleva, idem il Como, Monza. E poi negli anni '80 il Bologna, era in serie A, era già fatto, solo non si accordarono sulla formula del pagamento, in 4 rate, e quindi tutto saltò. Arrivò anche la Salernitana con una valigia piena di soldi in contanti ed il presidente mi aveva ceduto. Siccome però ero venuto a conoscenza che mi seguivano altre squadre anche di A, allora rifiutai Salerno in C1. Ma tante squadre mi cercavano: il Lecce, il Messina. Anche nella mia stagione alla Vigor, terza, l'anno dopo il mio compagno Tebi andò a Giare ed anch'io dovevo seguirlo, mi voleva l'allenatore Cucchi, ma il presidente preferì non vendermi per pochi spiccioli, dovendone poi prendere un altro".

### Quando hai smesso di giocare?

"Continuai ancora per qualche anno, precisamente nel '93-94 andai ad Albanova, ancora prima a Casal di Principe, li avevo 39 anni e dunque a fine carriera. Poi ho iniziato a fare il preparatore dei portieri ed anche vice allenatore. Ho vinto pure alcuni campionati: ad Acireale, a Battipaglia, a Martina Franca. Sono stato anche alla Nocerina. Ho collaborato con diversi alle-



natori: da Loseto ex Bari, ad Apuzzo, con Maestripieri, Chiancone, Bruno Giordano”.

### Ed oggi ti godi i nipoti?

“Sì, oltre ad Alessandro ho due figlie, entrambe sposate, la prima Federica ha due figli e la seconda Valentina ha una femminuccia, sono dunque nonno di tre nipoti. Fino all’anno scorso sono stato in giro sui campi. Oggi alleno i bambini, una scuola calcio dei portieri con l’O-

limpic Salerno. E ad inizio stagione ho rifiutato varie squadre di quarta serie, diciamo che mi sono preso un po’ di pausa”.

**Scommetto: la scelta di dedicarti ai bambini perché anche per te è difficile ritrovarsi in questo calcio malato, corrotto ecc. ecc.?**

“Ecco, non l’ho voluto dire io, l’hai fatto bene direttamente tu. Concordo. Questo calcio malato mi ha fatto





perdere la voglia di allenare. Ormai tante società non adempiono agli impegni: promettono senza però poi mantenere. Il calcio vero è quello che abbiamo fatto noi altri in quello che ti ho raccontato finora! Altro che dicano il contrario. Noi abbiamo incontrato giocatori veri come Chiarugi, Squillaci e tanti altri. Oggi paghi e giochi!”.

**Ahimè purtroppo accade da anni, è successo anche qua alla Vigor!**

“Ti dirò: quando sei in campo alcune cose non si vedo-

no. Appena passi al di qua della scrivania, vedi di tutto di più! Tanto che mi ripeto spesso che io queste cose non le facevo proprio, se meritavo giocavo. Anche mio figlio Alessandro mi diceva: ‘farò ogni altro sport ma non il calcio!’.

**Nella tua carriera a Lamezia c’è una parata che ricordi con piacere?**

“La vittoria con mister Facco a Cava per 1-0 con gol di Conte: parai un rigore a Carnevale. Altre belle parate col Latina in casa, con Santarini in panchina. Poi un’altra bellissima col Valdiano, il primo anno in C2 con Ardemagni, vincemmo 1-0 con gol di Enrico Russo, ho anche le immagini della partita. Ne ricordo un’altra bella ad Acireale, quando perdemmo 1-0, così anche a Giarre”.

**Un flash: una volta sei apparso davanti casa mia, dovevo darti una gara in VHS che ti aveva preparato mio fratello Saverio...**

“Ricordo bene, anche quando Saverio mi fece un’intervista in una Tv con Gigi Fiore, e lì mandò in sequenza tante mie parate in una trasmissione sportiva. Ho un bel ricordo anche della stampa ed in particolare di tuo fratello Saverio”.

**Per ritornare alla Rifo Sud, dunque fu vendetta dalla sconfitta dell’anno prima, che costò la promozione in C2...**

“Sì, seguì quella partita della Vigor, quando veniva in Campania se potevo andavo a vederla, così anche la partita della Vigor a Battipaglia”.

**Quindi la Vigor ti è rimasta nel cuore?**

“Diciamo che ce l’ho sempre nel cuore! Quell’accoglienza da ex è lo specchio delle mie belle stagioni alla Vigor, anzi colgo l’occasione per salutare tutta la piazza lametina augurando il meglio alla squadra!”.



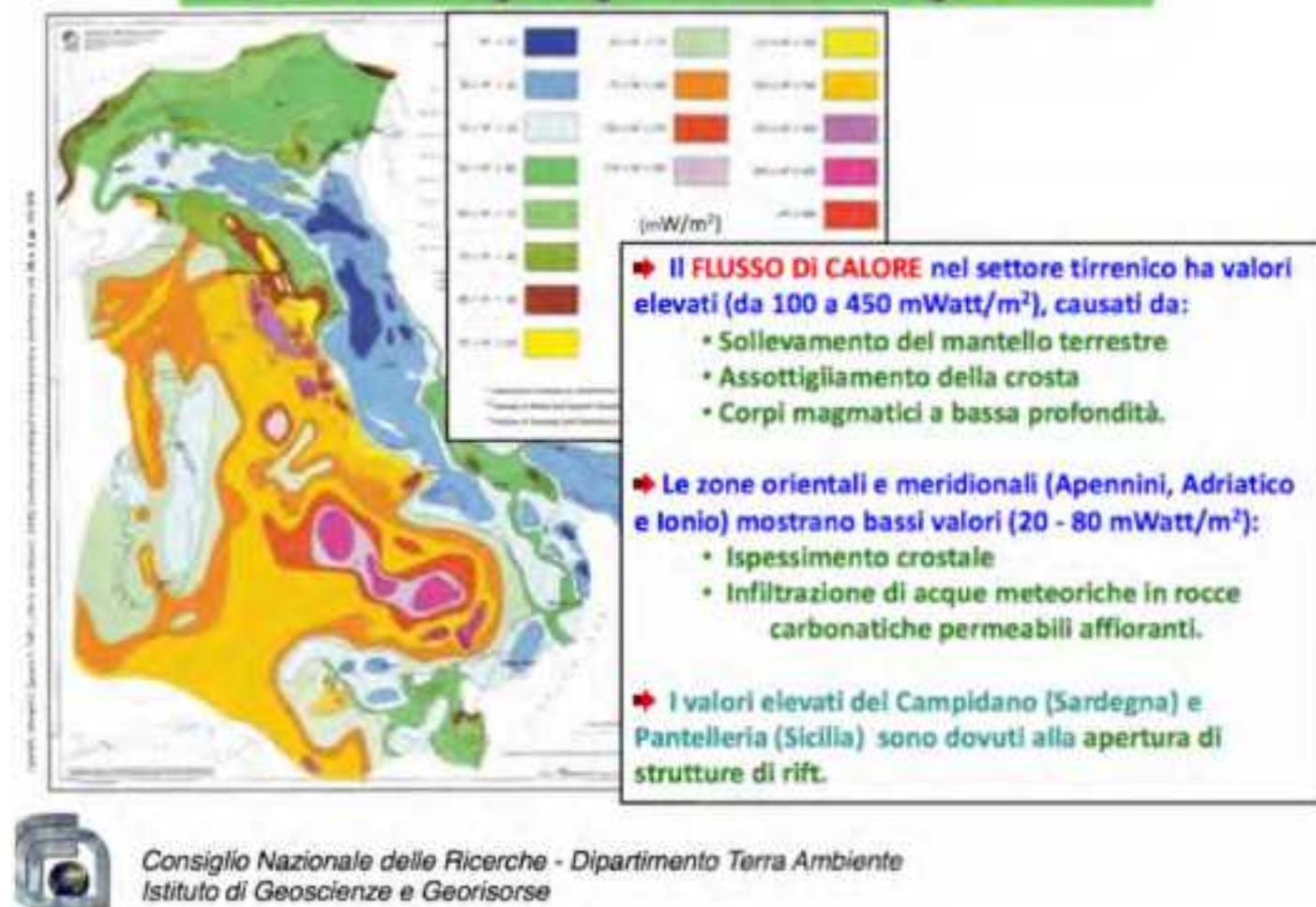
\* pubblicate Castillo, Galetti, Sinopoli, Gigliotti, Scardamaglia, Sestito, Forte, Rogazzo, Ammirata, Samele, Sorace, Rigoli, Pagni, Zizza, Vanzetto, Gregorio Mauro, Antonio Gatto, Nicolini, Mirarchi, Dolce, Pippa, Lio, De Sensi, Zaminga, Provenza, Gaccione, Porpora, Mancini, Pileggi, Emanuele Alessandrì, Alessandro Alessandrì, D’Agostino, Andreoli, Frascchetti, Cambareri, Sergi, Galluzzo, Pulice, Di Cello, Madia, Enrico Russo, L.Viterbo, Battisti, Ciarabella, Salerno, Riccobono, Conte, Galeano, Rocca. continua...

SOTTO LE NOSTRE CITTÀ SCORRE L'ENERGIA DEL FUTURO

# La geotermia invisibile come infrastruttura sostenibile del Bel Paese

Geologo Mario Pileggi del Consiglio Nazionale Amici della Terra - [geopileggi@libero.it](mailto:geopileggi@libero.it)

## L'Italia ha una geologia favorevole alla geotermia

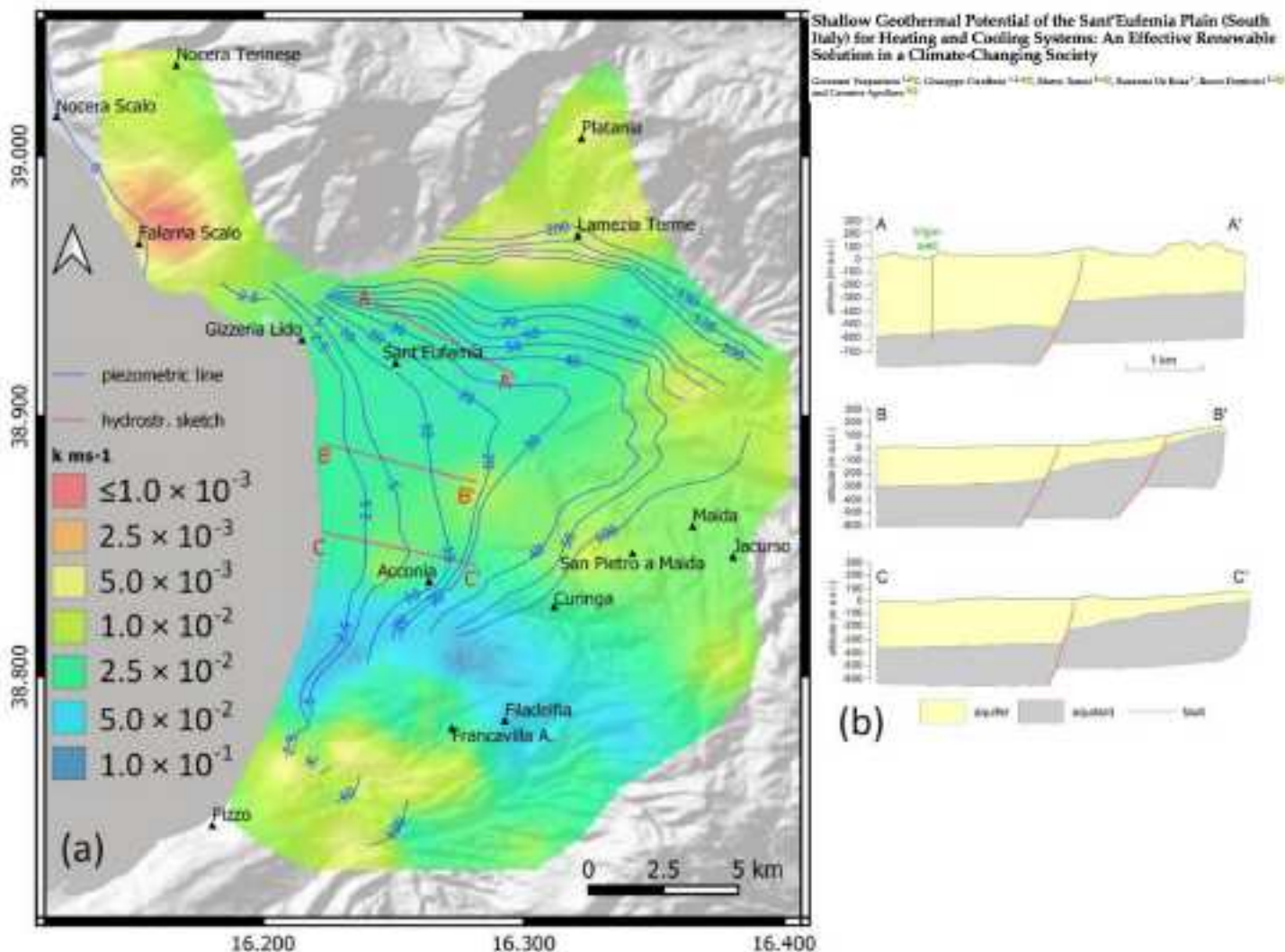


Il nostro è un Paese che vive su più livelli. In superficie, città, borghi e **paesaggi modellati da secoli di storia e trasformazioni urbane. Sotto**, un mondo invisibile fatto di **rocce, sedimenti, acque sotterranee e calore naturale**. È in questo spazio silenzioso, lontano dallo sguardo ma vicino alla vita quotidiana, che si nasconde **una delle risorse energetiche più diffuse e meno valorizzate del Bel Paese: la geotermia a bassa entalpia**.

Eppure, quando si parla di transizione energetica, l'attenzione si concentra quasi sempre su ciò che è visibile: pannelli fotovoltaici sui tetti, impianti eolici nelle aree aperte, grandi infrastrutture per-

cepibili nel paesaggio. Raramente lo sguardo si rivolge verso il basso, come se il sottosuolo fosse soltanto un vincolo tecnico o uno spazio già saturo di funzioni. In realtà, **sotto gran parte delle città e dei quartieri italiani è presente una risorsa energetica continua, disponibile tutto l'anno, capace di fornire calore e raffrescamento senza alterare il volto urbano**.

La geotermia a bassa entalpia non è una tecnologia confinata a pochi territori "eccezionali". Al contrario, sfrutta una condizione comune a larga parte del territorio nazionale: la **stabilità termica del sottosuolo** a basse profondità. Dai grandi centri urbani



alle città medie, dalle aree costiere alle pianure alluvionali, fino a molte zone collinari, **il terreno e le acque sotterranee mantengono temperature pressoché costanti**, generalmente comprese tra **12 e 20 °C**. Condizioni ideali per sistemi di climatizzazione efficienti, affidabili e programmabili nel lungo periodo.

In questo senso, la geotermia rappresenta una **risorsa diffusa**, utilizzabile in una vasta porzione dei quartieri italiani. **Non richiede nuove infrastrutture visibili, non occupa superfici pregiate e non entra in conflitto con il patrimonio storico, architettonico e paesaggistico che caratterizza gran parte delle città del Paese**. È proprio questa invisibilità a renderla particolarmente adatta al contesto nazionale. In un Paese in cui **la tutela dei centri storici è un valore fondante, la possibilità di sfruttare il calore naturale del sottosuolo senza modificare skyline e prospettive urbane** costituisce un vantaggio strategico.

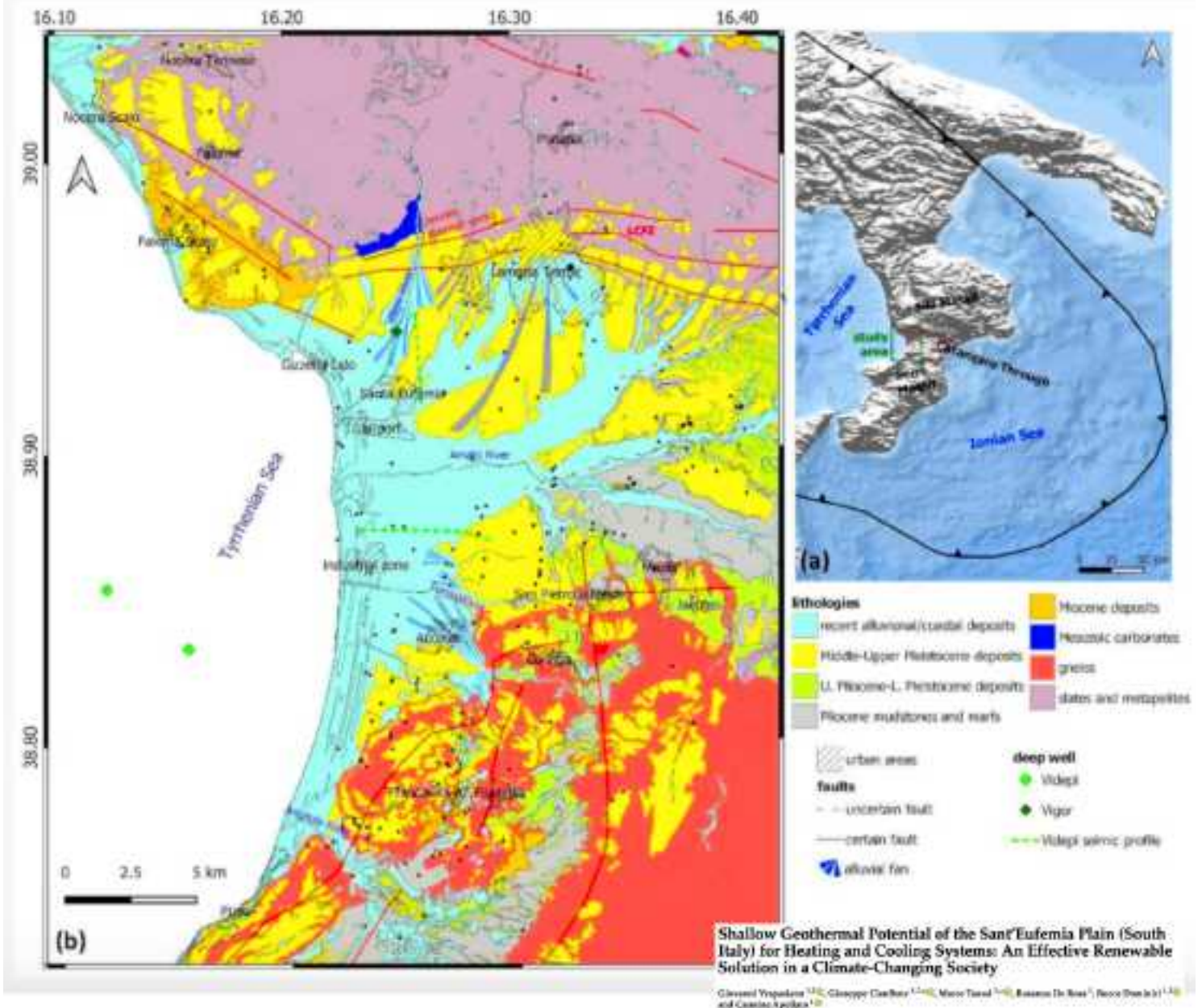
All'interno di questo quadro generale, Roma **rappresenta un caso emblematico**. Non perché sia un'eccezione, ma perché concentra in modo para-

digmatico molte delle condizioni che rendono la geotermia a bassa entalpia una risorsa strategica per le città italiane. Roma è una città costruita in verticale: in alto, la stratificazione millenaria della storia; in basso, una complessa architettura invisibile di rocce, sedimenti, acque sotterranee e calore naturale.

Il sottosuolo romano non è soltanto il fondamento fisico della città o un archivio archeologico. È un sistema geologico complesso e dinamico, modellato da antichi mari, cicli vulcanici e processi fluviali, che offre condizioni particolarmente favorevoli allo sfruttamento geotermico. A profondità di poche decine di metri, il terreno e le acque sotterranee mantengono temperature pressoché costanti durante l'anno, generalmente comprese tra **16 e 20 °C**.

Questa stabilità termica è alla base del funzionamento delle pompe di calore geotermiche, in grado di **trasferire calore dal sottosuolo agli edifici in inverno e di dissiparlo nel terreno durante l'estate**. Il risultato è una climatizzazione continua ed efficiente, con consumi ridotti e assenza

**Figure 1.** (a) Location of the study area and (b) simplified geological map of the SEP (LCFZ = Lamezia-Catanzaro fault zone; MF = Maida fault; SE = Serre fault).



**di emissioni locali.** In un contesto urbano storicamente vincolato come quello romano, la geotermia si distingue per la capacità di integrarsi nel tessuto esistente senza interferire con il paesaggio.

Roma diventa così una lente attraverso cui leggere il potenziale geotermico di molte altre città italiane e, più in generale, di intere regioni del Paese.

**Un esempio particolarmente significativo è rappresentato dalla Calabria, dove il sottosuolo racconta una storia energetica antica ma ancora poco valorizzata.**

Tra i documenti storici più significativi spicca quanto riportato da A. Fasano, membro della Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere di

Napoli, in un rapporto pubblicato a seguito dei rilievi effettuati in Calabria dopo il terremoto del 1783. Nella lettura degli **studiosi settecenteschi della Reale Accademia delle Scienze, la Calabria appare come una regione geologicamente complessa e dinamica, modellata dall'interazione tra profonde strutture tettoniche**, antichi processi vulcanici e **una diffusa circolazione di fluidi sotterranei**. L'insieme di questi fattori ha contribuito a definire non solo l'attuale morfologia del territorio, ma anche la **presenza capillare di sorgenti minerali e termali, alcune delle quali ancora oggi attive**. Fasano osserva infatti che: «*Il litorale di quella Calabria dal Capo Suvero fino a Scilla mostra per sé d'aver sofferto violenti tagli e trocamenti di ben lunghe porzioni del continente,*

*e dopo formatosi il Tirreno e tutto il Mediterraneo. Che il Golfo di S. Eufemia di Nicastro fosse un cratere, e che fosse stato un fondo di vulcano, lo fanno sospettare la sua troppo determinata circoscrizione, quel tufo che alla sinistra del Pizzo esiste quasi simile a quello della nostra Campania, e la qualità della terra su quello esistente, le terme dette di S. Biase, e la gran copia di pomici sparsa in lungo ed in largo per que' contorni. E che per quel tratto fiervi materiali accendibili, e che in effetti vi sieno accaduti accensioni, lo dimostrano la famosa e grande miniera di carbon fossile in Briatico, e la voragine apertasi in Bivona accompagnata da fiamme nel terremoto del 1638, giusta la testimonianza di Cesare Recupito». E aggiunge: «La città di S. Eufemia ch'era sulla riva di quel golfo, in quello scotimento s'inabissò alla presenza di Kirker in un lago puzzolentissimo, onde è che quel litorale fu assai soggetto ad accidenti di tal genere».*

**La presenza diffusa di sorgenti termali, note e utilizzate fin dall'antichità, costituisce la manifestazione più evidente di un calore naturale che risale in superficie attraverso rocce fratturate e circuiti idrici profondi.**

Dalle Terme Luigiane, lungo la costa tirrenica cosentina, alle Terme di Caronte nella piana di Sant'Eufemia, dalle Terme di Galatro sull'Aspromonte occidentale fino alle Terme di Antonimina-Locri sul versante ionico reggino, il territorio calabrese mostra con chiarezza come il calore endogeno sia una componente strutturale del sistema geologico regionale. Queste acque calde non rappresentano soltanto una risorsa termale o terapeutica, ma sono anche un indicatore di un potenziale geotermico diffuso, sfruttabile a basse profondità per il riscaldamento e il raffrescamento degli edifici.

In molte aree della regione, come evidenziato anche in un recente studio e nelle immagini riportate, soprattutto nelle pianure costiere e nei fondovalle, il sottosuolo mantiene temperature stabili già a poche decine di metri di profondità, una condizione ideale per l'impiego della geotermia a bassa entalpia in ambito residenziale, pubblico e produttivo.

Un potenziale riconosciuto anche a livello normativo: la Legge Regionale 40/2009 e il Regolamento Regionale n. 3/2011 disciplinano infatti l'utilizzo delle risorse geotermiche a bassa entalpia in Calabria, definendo procedure autorizzative chiare e prevedendo iter semplificati per impianti di piccola e media taglia.

Dal punto di vista tecnico, la geotermia a bassa entalpia si fonda su un principio semplice ed efficace: la capacità del sottosuolo di mantenere temperature relativamente costanti a basse profondità. In molti contesti urbani, le acque sotterranee svolgono un ruolo decisivo, grazie alla loro elevata capacità di immagazzinare e trasferire calore. Quando correttamente gestite, le falde possono funzionare come vere e proprie riserve termiche naturali, come dimostra il caso dell'acquifero delle ghiaie di base del Tevere, esteso lungo l'asse fluviale e caratterizzato da temperature comprese tra 18 e 19 °C. Le tecnologie geotermiche applicabili in ambito urbano si articolano principalmente in sistemi a circuito chiuso, basati su sonde geotermiche, e sistemi a circuito aperto, che utilizzano direttamente le acque di falda. In entrambi i casi, il cuore del sistema è la pompa di calore geotermica, capace di fornire più unità di energia termica per ogni unità di energia elettrica consumata, con rendimenti nettamente superiori a quelli dei sistemi tradizionali.

Le elevate prestazioni trovano conferma anche nelle applicazioni reali. Studi condotti su edifici residenziali in ambito urbano, inclusi casi romani, mostrano coefficienti di prestazione compresi tra 5 e 6, con riduzioni significative delle emissioni di anidride carbonica rispetto alle soluzioni convenzionali.

Il vero salto di qualità risiede nel passaggio dalla scala del singolo edificio a quella urbana. La realizzazione di distretti geotermici, in cui più edifici condividono una rete di scambio termico alimentata dal sottosuolo, consente di ottimizzare l'uso della risorsa e di ridurre i costi complessivi. In questo scenario, la geotermia può integrarsi efficacemente con le comunità energetiche rinnovabili e con gli strumenti di pianificazione energetica e climatica, come i PAESC, che ne riconoscono sempre più il ruolo nella riduzione delle emissioni climalteranti.

In questa prospettiva, la geotermia non appare più come una tecnologia di nicchia, ma come una infrastruttura energetica invisibile, capace di rafforzare la resilienza climatica, migliorare la sicurezza energetica e accrescere la qualità della vita urbana.

**Sotto le nostre città non scorrono soltanto reti e infrastrutture tradizionali, ma anche un flusso costante di energia termica naturale: valorizzarlo significa costruire una transizione energetica radicata nel territorio e coerente con l'identità dei luoghi.**

## Trionfo lametino a Carrara: Giovannino Borelli vince il Premio “Pablo Neruda” con “Barlume d’eternità”



Un successo che va oltre ogni previsione. Il poeta e musicista di Lamezia Terme, Giovannino Borelli, si è aggiudicato il primo premio assoluto alla prima edizione del Premio Internazionale di Arte Letteraria “Pablo Neruda - Tra l’ombra e l’anima”, tenutosi a Carrara.

Non è stato solo un riconoscimento alla carriera, come spesso accade in questi eventi, ma una vittoria netta e sul campo. Borelli ha infatti “sbaragliato un’agguerrita concorrenza proveniente da vari paesi d’Europa” nella sezione A del concorso, quella dedicata alla poesia inedita, con il suo testo “Barlume d’eternità”.

La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 14 febbraio in una cornice d’eccezione: l’Auditorium della Camera di Commercio di Carrara. L’evento, patrocinato da Regione Toscana e Comune di Carrara e organizzato dall’associazione “Culturalmente Toscana e Dintorni”, ha visto la partecipazione di autorità, stam-

pa e un nutrito pubblico, con una giuria di altissimo profilo che annoverava al suo interno tre candidati al Premio Nobel.

**La motivazione: una poesia che illumina l’infinito**

A decretare il trionfo di Borelli è stata una giuria prestigiosa, rimasta letteralmente “stregata” dalla sua lirica. La motivazione ufficiale del premio, riportata integralmente dall’articolo de *il Lametino*, è un vero e proprio gioiello di critica letteraria che merita di essere letto per intero:

*«Barlume d’eternità di Giovannino Borelli si impone per la limpida capacità di tradurre l’enigma metafisico in parola essenziale, senza mai cedere all’enfasi o all’astrazione sterile. Il testo costruisce un viaggio cosmico che è, insieme, interiore: lo spazio, il tempo,*



*il silenzio diventano materia viva dell’anima, attraversata con passo lieve e consapevole.*

*La lingua è tersa, calibrata, sorvegliata, capace di fondere tensione lirica e chiarezza espressiva; l’immagine poetica non abbaglia, ma illumina, fino a condurre il*



*lettore a quel punto fragile e assoluto in cui l'istante si fa eternità.*

*Una poesia matura, coerente e necessaria, che interroga l'infinito senza smarrire l'umano, e che per profondità di visione e qualità formale merita unanimemente il Primo Premio Assoluto.»*

Una motivazione che non solo spiega la vittoria, ma offre anche una chiave di lettura preziosa per tutta la poetica di Borelli, capace di affrontare i grandi temi esistenziali con un linguaggio lirico e moderno.

### **La gioia del poeta e l'orgoglio di una comunità**

La notizia è stata accolta con grande calore a Lamezia Terme. A commentare il successo è stato **Pino Morabito, Presidente dell'Associazione Culturale San Nicola**, che ha sottolineato il valore della vittoria per il territorio: *“È un riconoscimento importante per la nostra comunità. Questa vittoria dimostra che la poesia di qualità, nata in provincia, può parlare al mondo intero.”*

Morabito ha anche voluto ricordare le radici profonde di questo talento, definendo Borelli *“figlio del grande poeta dialettale Salvatore Borelli, a testimonianza che anche in letteratura il sangue non è acqua”*.

Visibilmente emozionato, lo stesso Giovannino Borelli ha voluto condividere il premio con la sua famiglia, dedicandolo alla persona a lui più cara: *“Sono particolarmente fiero ed emozionato per questo importante riconoscimento, ringrazio gli organizzatori del Premio e la Giuria per avermi votato. Desidero dedicare questo Premio a mia moglie Giovanna, che è sempre la prima a leggere i miei versi e a incoraggiarmi in ogni momento.”*

### **Un posto consolidato nel panorama poetico**

Con questa vittoria, Giovannino Borelli – che ha al suo attivo numerose pubblicazioni e riconoscimenti, e la cui opera è stata recensita da critici del calibro di Pasquino Crupi, Dante Maffia e Ulderico Nisticò – consolida ulteriormente la sua posizione nel panorama poetico italiano. *“Barlume d'eternità”* si aggiunge idealmente alle sue raccolte più note, come *“Risi e cchjànti”* e *“Pazzo Mondo”*, confermando la sua voce come una delle più profonde e originali della poesia contemporanea.

Da Carrara arriva dunque un sigillo importante: la poesia lametina sale sul palcoscenico internazionale e illumina, con un *“barlume”* potente, i sentieri dell'anima



Palma Colosimo

# IL SIGNIFICATO E NATURA DELLE ECLISSI

Le eclissi sono fenomeni astronomici che si verificano ciclicamente nel corso del tempo. Gli astri interessati sono quelli che in astrologia vengono chiamati luminari ovvero il Sole e la Luna. L'eclissi di Sole avviene rigorosamente durante la fase di Luna nuova. Questo evento astronomico si forma quando la Luna si trova nello stesso grado zodiacale in cui è il Sole e si allinea perfettamente tra la Terra e il Sole. Questo allineamento produce un'ombra sulla superficie terrestre che può bloccare

Eclissi anulare: in questo caso la Luna trovandosi all'apogeo, e quindi nel punto più distante della sua orbita intorno alla Terra, non riesce a coprire completamente il disco solare ma appare più piccola e lascia trapelare dei raggi solari i quali formano un anello di fuoco visibile dal punto di vista terrestre.

L'allineamento perfetto tra i due luminari e la Terra generano le eclissi totali e anulari le quali in astronomia vengono chiamate anche sigizia. Questo termine deriva dal greco antico syzygia il cui significato è "unione" o "congiunzione". Una delle caratteristiche delle eclissi è quella che si vengono a trovare sempre sull'asse dei nodi lunari presenti nel cielo dell'anno. I nodi lunari transitano all'indietro rispetto al moto diretto della ruota zodiacale e in questo momento si trovano agli ultimi gradi dei Pesci il Nodo Nord, e agli ultimi gradi della Vergine quello Sud. Durante l'estate passeranno in Acquario il Nodo Nord e in Leone il nodo Sud e l'eclissi del 17 febbraio anticipa un po' questo spostamento perché si formerà a 28 gradi del segno dell'Acquario. Sebbene sarà visibile in una parte del mondo quasi disabitata (l'Antartide e l'estremo sud dell'America Latina) molti astrologi attribuiscono a questo evento una grande importanza. Uno dei motivi è quello che questo evento inaugura il corridoio delle eclissi la prima delle quali avverrà il 3 Marzo e sarà un'eclissi totale di Luna visibile anche dall'Italia. Successivamente si succederanno una serie di eclissi solari: tra cui quella del 12 Agosto



la luce solare in maniera totale o parziale. Esistono tre tipologie di eclissi:

L'Eclissi totale si verifica quando la Luna copre interamente il disco solare generando il buio totale

Eclissi parziale: in questo caso la Luna copre solo una parte del Sole non vi è l'oscuramento totale e il disco solare appare visibile solo in parte.



2026 che sarà visibile come totale in Artide, Russia, Groenlandia, Islanda, e la parte settentrionale della Spagna e Portogallo, mentre sarà parziale per la maggior parte dell'Europa (tra cui l'Italia) dell'Africa occidentale e del Nord America. Vi saranno poi altre due eclissi



anulari di cui una il 6 Febbraio 2027 e infine l'ultima di questa serie di eclissi avverrà il 26 Gennaio 2028. Per gli antichi astrologi le eclissi venivano interpretate come eventi estremamente negativi. Nel Tetrabiblos Tolomeo uno dei più grandi astronomi e astrologi dell'antichità dedica una sezione di questo testo alle eclissi analizzando la durata, la visibilità e il colore dei luminari durante tali eventi. Calcolare il tempo dell'oscuramento del Sole era importante perché se ne traevano auspici per gli anni a venire infatti ogni ora di oscurità veniva convertita in un anno. Se ad esempio l'eclisse durava un'ora si potevano avere ripercussioni negative o positive, a seconda dei segni e pianeti in cui si formava l'eclissi per il successivo un anno solare. Se per l'eclissi di Sole ogni ora veniva equiparata ad un anno solare per le eclissi di Luna un'ora di oscuramento equivaleva ad un mese. Le eclissi venivano viste come annunciatrici di eventi tragici potevano preannunciare per esempio la morte di un sovrano e di conseguenza come un periodo di sofferenza per il popolo che senza una guida a capo dello Stato poteva essere preda di invasioni, di guerre, perdita di territori e di carestie. Secondo i testi antichi tra i quali quelli tolemaici la parte del mondo in cui l'eclisse fosse stata più visibile era quella più predisposta ad essere influenzata da questi eventi astrali, mentre la non visibilità attenuava l'effetto delle eclissi. Altri indici indicativi erano anche i colori che si potevano intravedere sui luminari durante l'evento astronomico. Se il colore intravisto (raggi aloni o fenomeni simili) assu-



meva una colorazione nera o verdastra gli effetti avevano una lettura simile a quando la sigizia formava aspetti o si trovava nel segno governato da Saturno, in questocaso ci si poteva aspettare stati di ristrettezze economiche alluvioni carestie e malattie. Se il colore intravisto fosse stato bianco si poteva sperare in un periodo di prosperità benessere e ricchezza infatti il pianeta associato a questo colore era Giove. Se i colori risultavano essere rossicci l'energia scaturita aveva la stessa valenza del pianeta Marte e quindi ci si poteva aspettare guerre, sommosse, ribellioni popolari, illegalità violenze e soprusi. Tuttavia l'energia di questo pianeta non è solo

guerra ma anche difesa forza di volontà e competizione nello sport. Se il colore risultava essere giallo l'energia scaturita dall'evento operava alla stessa maniera del pianeta Venere garantendo periodi di pace, equilibrio, prosperità e salute. Se i colori risultavano essere policromi l'energia scaturita operava nella stessa maniera di Mercurio e gli eventi si sarebbero succeduti rapidamente e quindi si sarebbero potuti avere un'alternanza di scambi e relazioni redditizie, ma anche furti rapine agguati o complotti. Da questi accenni sul significato delle eclissi si può comprendere quanto questi eventi astronomici siano importanti sul piano sociale politico ed economico. Le eclissi anulari per via della loro forma vengono chiamate anche anello di fuoco o anello del potere esse sono dei portali di coscienza e i loro effetti si possono rivelare nell'immediato oppure possiamo vederne la loro manifestazione a partire da un mese prima dell'evento fino ai sei mesi successivi. Le eclissi essendo anche congiunte ad un nodo Karmico rappresentano un'accelerazione del Karma dell'umanità e la chiave di lettura di questa eclissi anulare del 17 Febbraio congiunta al Nodo Lunare nord è quella di un nuovo inizio il quale per potersi manifestare necessita di una rottura, di un'azione di pulizia che metta fine al vecchio. Dobbiamo aspettarci quindi nei prossimi sei mesi avvenimenti bruschi inattesi a carattere collettivo che si manifesteranno rapidamente creando instabilità soprattutto sul piano sociale e politico. L'eclissi cade sotto il dominio di Saturno il signore dell'Acquario segno in cui si forma la sigizia. Il pianeta Saturno che regge questa eclisse al momento dell'evento astronomico si trova al grado zero dell'Ariete congiunto a Nettuno. L'Ariete essendo posto all'inizio della ruota zodiacale rappresenta i nuovi inizi così come sono indicatori di nuovi inizi anche il grado zero e la Luna nuova in Acquario. Infatti questa disposizione planetaria non fa altro che confermare l'inizio di un nuovo potere di un nuovo impero e di una nuova ideologia con la conseguente fine di altri imperi o ideologie ormai obsolete. Questo passaggio dal vecchio al nuovo avverrà però, come ci indica il segno marziale dell'Ariete, tramite la lotta o comunque l'azione. Non è un caso che poco prima di questa eclisse abbiano reso pubblici alcuni documenti tenuti segreti per anni riversando addosso a tutta la popolazione gli Epstein file. Questi file ci parlano di bambini rapiti violati abusati e perfino cannibalizzati da persone insospettabili ed immaginabili. I responsabili di queste aberrazioni sono coloro che guidano il mondo capi di stato, magnati dell'industria, persone appartenenti al mondo dello spettacolo, della musica, perfino appartenenti alle casate reali. L'umanità forse non era pronta ad apprendere queste notizie ma messa di fronte alla malvagità di tali eventi deve fare una scelta così come lo richiede il segno dell'Acquario. Il genere umano non deve rassegnarsi all'impotenza o alla frustrazione pensando che coloro che hanno commesso

questi crimini per via della loro posizione sociale possano farla franca, perché ciò rappresenterebbe uno sdoganamento e l'accettazione di tali riti satanici e inumani. Il popolo deve chiedere giustizia, che sia fatta giustizia e che i responsabili siano puniti. Dopo questa eclisse potremmo assistere ad altre rivelazioni eclatanti ed è proprio attraverso il portale aperto dall'eclisse potremo venire a conoscenza di molte notizie che ci sono state occultate da molto tempo e avremo l'occasione di evolvere e cambiare il nostro destino esercitando il nostro libero arbitrio. Con Saturno e Nettuno in un segno marziale come l'Ariete si prospettano venti di guerra e le navi statunitensi situate nel Golfo Persico non promettono niente di buono. La congiunzione di Saturno e Nettuno porterà a dei cambiamenti anche nell'ambito religioso e ciò coinvolgerà anche il regime religioso iraniano il quale dovrà fare i conti con una trasformazione che avverrà per opera del suo popolo. Questo Paese dovrà risolvere problemi sia interni che di relazioni internazionali legati soprattutto al proprio potere e alla propria reputazione. Ma non dobbiamo pensare che in caso di attacco esterno un popolo sovrano come l'Iran rinunci passivamente alla propria sovranità e nel caso di più nazioni coinvolte in una lotta esistenziale lo scontro potrà farsi cruento perché nessuna sarà disposta a cedere. L'eclissi come abbiamo visto ha una natura Karmica che tende a dilatare gli eventi che si manifesteranno so-

finza il secondo. Questa configurazione fa presagire che l'umanità si troverà a fronteggiare una delle più grandi crisi economiche. Subbugli e assestamenti riguarderanno la politica interna ed estera di molti Stati condizionando le relazioni internazionali, enti collettivi e istituzioni come ad esempio la Nato. Ci saranno tentativi diplomatici che tenderanno a raggiungere accordi di pace però le intese diplomatiche non saranno semplici sia per divergenza di vedute politiche che per i problemi di ordine finanziario. Per quel che riguarda l'Italia il nostro Paese gioverà di questa eclisse che sarà favorita anche da Venere posta in buon aspetto con il tema natale della Repubblica. L'Italia sarà ricercata e avrà modo di avere visibilità e acquisterà prestigio nel panorama internazionale. Il nostro Paese avrà l'occasione di stringere alleanze proficue e progetti condivisi ma dovrà concentrare l'attenzione sulla scelta dei partner giusti con cui collaborare. Per la nostra Premier l'eclissi lunare del 3 marzo potrebbe rivelarsi più insidiosa in relazione alle sorti dell'Italia perché potrebbe essere vittima di proposte ingannevoli. La nostra Presidente particolarmente in quella data e nei successivi giorni fino alla nuova lunazione dovrà ben soppesare con chi stringere alleanze contratti per non finire in un accordo capestro o in un sostegno che si mostra pericolosamente vincolante per l'Italia. Questo periodo sarà davvero favorevole per l'Italia e il nostro Paese potrebbe diventare portavoce di un



prattutto sul piano sociale (Sole Luna e nodo nord in Acquario) e finanziario ciò è indicato dall'aspetto dinamico che l'eclissi forma con Urano in Toro e Lilith in Scorpione. Questi due segni sono quelli considerati della finanza: dei capitali dei singoli il primo, e dell'alta

movimento collettivo e persuasivo, infatti sembra avere i requisiti giusti per avviare una nuova fase che si configura favorevole alla popolazione e al potere ma ci potrebbero essere per via di Marte attriti con l'estero. Ripercussioni di questo Marte opposto all'Ascendente

della Repubblica si potrebbero avere all'interno del nostro Paese nell'ambito sociale con manifestazioni e scontri come quelli che si sono verificati a Torino. Questi tafferugli potrebbero dare la possibilità al governo di mettere in azione la mano pesante delle forze dell'ordine in maniera repressiva che a dire la verità non sarebbe troppo auspicabile perché questa stessa forza potrebbe in un futuro non troppo lontano ritorcersi anche nei confronti della popolazione. Marte è associato anche alle competizioni sportive e si spera che parte dell'effetto dell'opposizione potrebbe riversarsi sui giochi invernali alleggerendone il peso delle problematiche sulla violenza sociale e le questioni belliche. Il Referendum del 22 e 23 Marzo cade proprio nell'onda energetica di queste due eclissi che favoriscono il generarsi di dibattiti accessissimi tra i due fronti e potrebbero riservare qualche sorpresa nell'esito del referendum. Le eclissi di Sole secondo Rudolf Steiner hanno una natura benigna in quanto tendono a espellere dalla Terra e riversare nell'universo attraverso il cono d'ombra entità negative e sostanze astrali intrise di malvagità. A lungo termine questo fenomeno può definirsi positivo ma anche destabilizzante soprattutto nei territori in cui è visibile l'eclisse perché a causa di questa massiccia concentrazione di negatività le persone che vivono in quei luoghi possono essere soggetti a cambiamenti repentini di umore, emozioni incontrollabili e attacchi immotivati di rabbia. Infatti ricorderete che durante l'eclisse del 2024 che coinvolse parte degli Stati Uniti Trump raccomandò alle persone che abitavano nei luoghi in cui l'eclisse era visibile di stare a casa e di non uscire sia per evitare attacchi di panico che azioni violente. Nel momento in cui leggerete questo articolo l'eclissi di Sole sarà già passata ma è buona norma durante questi eventi evitare di farsi dominare dalle emozioni e dagli eccessi di rabbia, l'ideale sarebbe riuscire a restare presenti a se stessi e avere pensieri positivi e tranquilli. Come ho descritto più volte l'eclissi di Sole del 17 Febbraio ha una natura Karmica molto accentuata ed è possibile che le persone prima e dopo l'evento si sentano stanchi mentalmente privi di energia mentale e fisica con mal di testa insonnia e incubi questo è dovuto soprattutto alla divulgazione degli Epstein file i quali hanno creato un'angoscia e una destabilizzazione a livello dell'inconscio collettivo dell'umanità. Gli esseri umani sono tutti collegati da una rete invisibile ed è possibile e per questa ragione siano influenzati in maniera inconscia dai pensieri collettivi soprattutto da quelli negativi i quali lasciano un'impronta più marcata rispetto a quelli positivi. Riposatevi e lasciate fluire cercate di essere osservatori degli eventi non lasciatevi influenzare emotivamente cercate di agire in maniera calma e razionale. Questi consigli vi potranno essere utili nei prossimi giorni quando ci sarà l'eclissi totale di Luna il 3 Marzo quando vedremo la Luna piena tingersi rosso. L'eclissi di Luna si verifica rigoro-

samente quando la Luna è piena e in questo caso i luminari si trovano all'interno dello zodiaco in segni opposti. L'eclissi lunare è detta anche Luna di sangue perché quando la Terra si interpone tra la Luna e il Sole oscura il nostro satellite ma non lo fa scurire del tutto. Infatti l'atmosfera della Terra disperde la luce di colore blu ma lascia passare la luce di colore rosso. Nell'antichità l'eclisse di Luna veniva interpretata come un presagio di sventura e lo era anche nella mitologia nordica e cinese. Anche Keplero racconta in un suo testo di come i demoni giungano sulla Terra proprio durante l'eclissi totale di Luna durante la quale schermati dalla luce Solare scendono sul nostro pianeta per rapire gli uomini. Teoria con cui concorda anche Stainer nell'affermare che il cono d'ombra della Terra proiettato sulla Luna durante l'e-



clisse consenta alle entità astrali oscure di riversarsi sul nostro pianeta. L'eclisse di Luna del 3 Marzo durerà 58 minuti e quindi gli eventi scatenati da questa eclisse si manifesteranno fino alla prossima Luna piena. La Luna durante l'eclisse è congiunta al Nodo lunare Sud e sarà opposta al Sole. Secondo alcuni astrologi questa conformazione astrale potrebbe essere indice di una spettacolare caduta di un capo di Stato, di un Presidente, oppure di un ente o di una nazione con la conseguente ascesa di un'altra nazione. E' importante data la natura negativa dell'eclisse non fare nessuna meditazione nè esporre tarocchi o gemme alla luce della Luna di sangue.

## “Minchia Signor Tenente” di Antonio Grosso



Lamezia Terme, 13 febbraio 2026 – All’interno di Vacantiandu Fest 2026, è andato in scena “Minchia Signor Tenente”, uno spettacolo scritto, diretto e interpretato da Antonio Grosso. Sul palco del Teatro Grandinetti, la pièce, che festeggia i suoi vent’anni di successi, si conferma non solo come un “cult” ma come un momento di coinvolgimento emotivo capace di scuotere le coscienze attraverso il filtro della commedia.

Il palco si trasforma in una modesta stazione dei Carabinieri in un paesino isolato della Sicilia. Attraverso allestimenti scenici dinamici e roteanti si dipanano le diverse atmosfere del racconto. Una scrivania carica di scartoffie, una vecchia macchina da scrivere e un Tricolore ci riportano ai vecchi uffici degli anni Novanta. Una panchina poco illuminata tratteggia momenti di tenerezza. Grazie al gioco di luci, la caserma appare come un rifugio sicuro, un microcosmo di normalità contrapposto a un esterno invisibile ma che incombe sulla scena.

Il punto di forza dello spettacolo risiede nell’affiatamento di un cast straordinariamente carismatico che, con la propria presenza scenica, ha trasformato la caserma in una piccola famiglia allargata dove i gradi militari cedono il passo ai legami personali.

Insieme ad Antonio Grosso, sul palco del Grandinetti si sono alternati Adriano Aiello, Gaspare Di Stefano, Francesco Nannarelli, Delia Oddo, Antonello Pascale, Giuseppe Renzo, Paolo Roberto Ricci, Mariano Viggiano, Martina Zuccarello e Natale Russo.

Il finale di “Minchia Signor Tenente” è ciò che lo ha effettivamente reso un classico contemporaneo. Dopo la prima parte dominata dalle risate e dalle denunce bizzarre di un compaesano, l’atmosfera vira drasticamente con l’arrivo del Tenente e la notizia di un pericoloso latitante che ha trovato rifugio nel paese. La commedia lascia così il posto a un momento di altissima tensione emotiva. Un boato. E la scenografia diventa il palcoscenico di un addio; gli attori rompono la “quarta parete” del personaggio per diventare testimoni di storie vere,





derio più grande, ovvero quello di poter riabbracciare una figlia e sposare la donna amata, chiudendo così lo spettacolo con un messaggio di speranza e dignità che ha spinto il pubblico a una lunga e commossa standing ovation. A dare un'ulteriore emozione a questa serata è stato il richiamo di Antonio Grosso al legame profondo con Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo, e il movimento delle Agende Rosse. Una vera e propria missione comune è, per entrambi, la forza di trasformare il dolore muto della perdita in una richiesta incessante di verità e giustizia.

di storie che hanno investito le vite di giovani carabinieri negli anni delle stragi. Antonio Grosso compie un gesto di straordinaria sensibilità narrativa e decide di regalare ai suoi protagonisti ciò che la violenza mafiosa ha loro strappato per sempre: il riscatto degli ultimi desideri. Nella realtà, le stragi del '92 hanno interrotto bruscamente progetti, amori e legami familiari. Sul palco, invece, avviene un miracolo. Il teatro diventa un varco temporale che consente a quei due ragazzi di vivere, per un ultimo istante magico, il loro desi-



## Buccirosso a Lamezia: una commedia graffiante che salva (forse) la famiglia moderna

Il 30 gennaio 2026 il Teatro Grandinetti di Lamezia Terme ha ospitato una serata memorabile nell'ambito del cartellone Vacantiandu Fest 2026, curato dall'associazione culturale I Vacantusi. Protagonista assoluto è stato Carlo Buccirosso, che ha portato in scena – scrivendo, dirigendo e interpretando – la sua nuova commedia “Qualcosa è andato storto!”. Lo spettacolo ha conquistato il pubblico lametino con un sold out annunciato e una performance indimenticabile.



Buccirosso, vincitore del David di Donatello e maestro della comicità colta e dissacrante, ha diretto una compagnia affiatata – tra cui Elvira Zingone, Peppe Miale, Fiorella Zullo e altri – immersa in scenografie curate da Gilda Cerullo e musiche di Cosimo Lombardi. Il risultato è stato un vortice di paradossi, risate a scena aperta e momenti di riflessione profonda, che hanno lasciato il segno in una platea entusiasta e grata per aver ospitato un artista di tale calibro in Calabria.

Al centro della trama c'è Corrado Postiglione, un modesto avvocato di provincia (lo stesso Buccirosso), affettuosamente (e ironicamente) chiamato “zio Dodò” in famiglia. Corrado è un uomo di buone intenzioni, abituato a difendere cause perse in tribunale, ma il vero “processo impossibile” della sua vita è la sua famiglia: un clan chiassoso, nevrotico e carico di rancori accumulati nel tempo.

La storia si svolge in una casa di campagna apparentemente serena, di proprietà della matriarca Maria, nonna ottantenne dei Postiglione. L'occasione è una festa a sorpresa per il suo compleanno, organizzata con le migliori intenzioni ma destinata a trasformarsi in un autentico campo minato emotivo. Quello che inizia come un momento di reunion familiare diventa presto il pretesto per far esplodere verità taciute per anni: litigi al veleno, accuse reciproche, gelosie sopite e un malore improvviso della nonna che fa crollare le apparenze.

Da qui si scatena una contesa ereditaria tragicomica: il patrimonio di famiglia è in gran parte dilapidato tra debiti, ipoteche, presunti vizi (tra cui un accenno al gioco d'azzardo) e un misterioso “gratta e vinci” che diventa simbolo di avidità e tradimenti. Intorno a Corrado orbi-



tano personaggi grotteschi e vividi: la nipote prediletta Matilde, giovane leale e protettiva verso la nonna, disposta a tutto pur di difenderla dai parenti; la zia Amalia con i suoi fidanzati “a rotazione” (l'ultimo un bolognese spaesato nel caos meridionale); zii rancorosi, cugini saccenti e sorelle pronte a rinfacciare vecchi torti.

Ogni dialogo è un duello verbale affilato, che passa dal registro comico più popolare (con inserti dialettali napoletani) a quello drammatico in un battito di ciglia. Buccirosso non si limita a far ridere: sotto la brillantezza della commedia emerge un ritratto spietato ma mai cinico della famiglia contemporanea, dove l'affetto è spesso condizionato, i rimpianti arrivano in ritardo e la malattia di un genitore diventa lo specchio crudele di una vita affettiva mal curata.

La domanda che attraversa l'intero spettacolo – e che l'autore pone con lucidità – è: si può vincere una causa senza perdersi? Qui la “causa” non è solo legale, ma esistenziale: si può salvare (o almeno redimere) la famiglia senza smarrire se stessi nel groviglio di egoismi, recriminazioni e silenzi?

Tra risate liberatorie e silenzi densi, in cui il pubblico si riconosce inevitabilmente, “Qualcosa è andato storto!” offre una fotografia deformante ma verissima del quotidiano familiare. Alla fine resta sospesa una tenue possibilità di redenzione: forse non tutto è perduto, forse c'è ancora tempo per dire “ti voglio bene” prima che sia troppo tardi.

Una serata che ha confermato il valore del grande teatro d'autore anche in Calabria, grazie all'impegno de I Vacantusi. Con spettacoli come questo, il Teatro Grandinetti sta diventando un punto di riferimento imprescindibile per la cultura regionale. E con Buccirosso sul



palco, il “qualcosa andato storto” si trasforma, per due ore, in qualcosa di meravigliosamente giusto.

## Teatro, comicità e trama: gran successo al Teatro Grandinetti con *L'arte della truffa*



Ieri sera **venerdì 20 febbraio 2026**, il pubblico di **Lamezia Terme** ha risposto con grande entusiasmo alla commedia brillante *L'arte della truffa*, portata in scena dalla affiatata **Compagnia Teatrale I Vacantusi**. Lo spettacolo, con protagonista **Biagio Izzo**, ha trasformato il teatro in un vortice di risate, equivoci e momenti di pura leggerezza teatrale, confermando la capacità della compagnia di offrire al pubblico calabrese produzioni di alto profilo artistico.

La pièce, firmata da **Augusto Fornari** (anche alla regia), **Toni Fornari**, **Andrea Maia** e **Vincenzo Sinopoli**, è costruita su una trama che gioca con virtuosismi comici e contrasti familiari. Al centro della scena c'è **Gianmario**, un impeccabile uomo d'affari rispettato e stimato, la cui esistenza apparentemente ordinata viene messa sottosopra dall'arrivo del cognato **Francesco**, un truffatore incallito costretto a scontare gli arresti domiciliari proprio nella sua casa. La convivenza forzata genera situazioni di imbarazzo, fraintendimenti e

battute fulminanti, mentre Gianmario teme per la sua reputazione e per i delicati rapporti professionali che intrattiene con importanti esponenti del Vaticano. Tutto cambia quando un imprevisto tracollo finanziario lo costringe a fare affidamento sulle astuzie e "lezioni" del fratello della moglie: da fastidio a risorsa insolita, la figura di Francesco diventa l'elemento attorno al quale si sviluppano colpi di scena irresistibili.

Accanto a Izzo, chiamato a interpretare con energia e ritmo questa figura chiave, un cast di attori di talento ha contribuito a dare corpo ai personaggi e ai loro contrasti con grande professionalità scenica. Sul palco hanno portato avanti la dinamica con naturalezza e presenza scenica: **Carla Ferraro**, **Roberto Giordano**, **Ciro Pauciullo**, **Arduino Speranza** e **Adele Vitale**, interpreti capaci di sostenere il ritmo incisivo imposto dalla drammaturgia e dalla regia, calibrando pause comiche, battute e dialoghi con efficacia.

La regia di Augusto Fornari ha saputo valorizzare ogni





singolo intervento, alternando momenti di comicità spietata e situazioni farsesche a passaggi dove, sotto la risata, emerge uno sguardo ironico sulle relazioni familiari e sul rapporto fra apparenza e sostanza nella vita di tutti i giorni. L'allestimento scenico, pur essendo essenziale, ha saputo creare spazi fluidi e funzionali, permettendo agli attori di sfruttare ogni apertura, ogni interstizio narrativo, senza mai perdere di vista il

ritmo della commedia.

Il pubblico ha reagito con calore crescente: risate scroscianti, applausi improvvisi e lunghi momenti di partecipazione collettiva hanno scandito tutta la serata, trasformando *L'arte della truffa* in un'esperienza coinvolgente e condivisa. Alla fine della rappresentazione non sono mancati gli apprezzamenti per la qualità del cast, la freschezza della scrittura e la capacità della produzione di coniugare divertimento e contenuto in una formula teatrale che continua ad appassionare spettatori di ogni età.

Una serata, quindi, che ha offerto non solo comicità,



ma anche un'occasione di riflessione leggera e intelligente sui paradossi della quotidianità, confermando la vitalità della scena teatrale italiana e il gusto del pubblico lametino per la prosa brillante.

# A scuola con i calzini spaiati



di Daniela Magnone

Un calzino rosso a strisce blu e l'altro viola con i fiorellini gialli...

Si entra in aula tutti sorridenti e felici di poter condividere una giornata speciale all'insegna dei colori e dell'originalità, dell'inclusione e dell'essere squadra, della non omologazione e della diversità.

È la giornata dei calzini spaiati!

Una tappa importante per la scuola che celebra il suo impegno quotidiano a favore di tutti i bambini affinché ciascuno possa sentirsi facente parte di una grande famiglia pur preservando la propria unicità. Un percorso sicuramente in salita, non scontato e a tratti anche decisamente faticoso.

Faticoso perché la società rema in senso spesso contrario, valorizzando ed esaltando "l'essere uguali", il seguire tutti le stesse mode, il vestire alla stessa maniera e il parlare usando le stesse espressioni.

È un messaggio di estrema rilevanza quello che la scuola lancia in questa giornata diventata oramai un appuntamento a cui nessuno intende mancare ma...

Un ma c'è, e va detto!

Cosa rimane di questa giornata quando si spengono i riflettori e andrebbero raccolti i frutti del lavoro che gli insegnanti svolgono non solo in questo giorno ma bensì in ogni momento delle giornate scolastiche?

Nei bambini rimane molto perché loro hanno uno spirito puro, non contaminato da stereotipi e preconcetti ma gli adulti spesso operano una serie di condizionamenti, anche in modalità indiretta, che finiscono con lo stravolgere questa purezza e piuttosto trasmettono un'idea di diversità intesa come ostacolo e rallentamento.

La vera inclusione non è un evento, non è una giornata da appuntare sul calendario, non può essere celebrata solo un giorno in cui divertirsi ad indossare due calze di colore diverso.

L'inclusione è ogni giorno, è un lavoro quotidiano, è una filosofia di vita, è un *modus operandi*...

L'inclusione, quella vera, sostiene quotidianamente, accompagna per mano, guida, dà coraggio, appoggia, semplifica e non abbandona mai neanche le famiglie.

L'inclusione, quella vera, tutela i diritti, facilita i percorsi, apre a nuove prospettive e lo fa in modo sentito.

L'inclusione, quella vera, parte dalla giornata dei calzini spaiati per celebrare la Vita, senza ostacoli e limitazioni, senza burocrazie appesantite o interminabili iter.

L'inclusione, quella vera, limita le distanze!

E, forse, se noi adulti ci impegnassimo un po' di più a rifarci allo spirito dei bambini, dentro e fuori le scuole, le distanze potrebbero diventare meno "distanti".

